DOPPIOZERO

Bilancio della memoria

Aldo Zargani
14 Febbraio 2019

â??Ascoltando, infatti, i gridi dâ??allegria che salgono dalla cittÃ (si tratta dei sopravvissuti della cittÃ di Orano che stanno festeggiando la fine di unâ??epidemia di peste â?? n.d.r.*) Rieux ricordava che quellâ??allegria era sempre minacciata. Sapeva quello che ignorava la folla, e che si puÃ² leggere nei libri, ossia che il bacillo della peste non muore nÃ© scompare mai, che puÃ² restare per decine dâ??anni addormentato nei mobili e nella biancheria, che aspetta pazientemente nelle camere, nelle cantine, nelle valige, nei fazzoletti e nelle cartacce e che forse verrebbe giorno in cui, sventura e insegnamento agli uomini, la peste avrebbe svegliato i suoi topi per mandarli a morire in una cittÃ felice.â?•*

Qui termina il romanzo *La peste* del filosofo e scrittore Albert Camus (1913-1960), che equipara le tragedie del XX secolo a epidemie infettive. Oggi, con il lungo passare del tempo, riduciamo a una sola le due guerre mondiali, la fine dellâ??Europa, e cominciamo a pensare che definire epidemie i collassi sociali non Ã¨ una metafora pura e semplice, e non lo era per Camus giÃ nel 1945.

Lâ??insegnamento dato agli uomini dal ripetersi delle sventure vissute e la peste personificata nel suo subdolo agire, ci spaventano soprattutto oggi che, nel disordine e nellâ??incertezza, cominciamo a identificare segni funesti che a noi vecchi non appaiono neppure nuovi: i *meneurs de foule* sfruttano le paure sbandate delle genti a proprio miserabile vantaggio immediato incuranti delle conseguenze del panico delle masse, sollecitano lâ??individualismo piÃ¹ animalesco contrapposto al termine sarcastico â??buonismoâ?•, e predicano lâ??egocentrismo etnico con il quale riappaiono â??i sacri confini della Patriaâ?• da difendere contro lâ??invasione del nemico straniero: il barbaro immigrato, gli euroburocrati antiitaliani di Bruxelles, il complotto oscuro della finanza globale agli ordini di Sorosâ?¦

Ã? quasi certamente sbagliato parlare di fascismo in questo squallido panorama, ma non Ã¨ del tutto incomprensibile, stante il fatto che ci mancano per ora parole adatte per descrivere la spregevole situazione nella quale viviamo.

Sento giÃ il rimprovero: â??Ma ti sembra questo il modo migliore di iniziare un bilancio del giorno della memoria, che si celebra ogni anno il 27 di gennaio?â?• E subito rispondo: â??SÃ¬, Ã¨ necessario, la memoria deve essere sempre riempita di nuovi contenuti, nuovamente inquadrata affinchÃ© possa difenderci nel presente. La strage, oltre che inutile, era anche cretina. Demenzialeâ?•. Jack lo Squartatore si aggira ancora negli angiporti. Le sue vittime non possono testimoniare, ma i cittadini sanno che non fu unâ??invenzione dei padroni delle bettole dietro Fleet Street, e adesso vogliono sapere perchÃ© lo ha fatto.

Questâ??anno, il 2019, noi testimoni siamo stati sorpresi per lâ??interesse e per lâ??alto numero di inviti che abbiamo ricevuto a celebrazione del 27 gennaio.

Raffaello Cortina Editore

Eric R. Kandel

La mente alterata

Cosa dicono di noi le anomalie del cervello

SCIENZA E IDEE

Collana diretta da Giulio Giorello

Il bisogno di sentire e risentire quel che Ã¨ accaduto durante *La peste* di Camus (1914-1945) si Ã¨ diffuso tra i giovani, liceali e universitari, docenti e studenti, assai piÃ¹ di quanto non ricordassi degli anni trascorsi e oggi confesso che le mie scettiche previsioni dellâ??inizio erano sbagliate. Il giorno della memoria non Ã¨ piÃ¹ la vuota cerimonia ripetitiva che tanto temevo, ma quello di una ricerca spirituale anche attraverso la voce di chi, come me, in quel giorno del tempo presente di allora era morto. Avrei dovuto scrivere â??seduta spiriticaâ?• perchÃ©, come molti altri, sono morto a dodici anni il 27 gennaio 1945 alla rivelazione, in una sola serata, di quel che era accaduto nellâ??Universo finale dei campi di sterminio. Il fatto che sia casualmente rinato dopo quel giorno mi rende testimone di una realtÃ inconcepibile che oggi molti giovani sono assetati di conoscere.

E sono talmente vecchio da non riuscire piÃ¹ a distinguere i docenti dagli studenti: ragazzi con i loro occhi cosÃ¬ pieni di vita. Ho dato del tu a tutti per poi chieder scusa ai ragazzi-docenti che avevano preparato la seduta e individuato me come medium di quel passato che minaccia di tornare. E loro non vogliono che torni.

PerchÃ© mai , dopo la rievocazione delle sconvolgenti realtÃ del passato, eravamo sempre tanto allegri e sorridenti da apparire felici? Non certo come gli ignari cittadini di Orano, cittÃ della peste, che festeggiavano il pericolo che credevano scampato, ma perchÃ© la seduta Ã¨ in qualche modo riuscita e intuiamo che le cause di quelle tragedie potranno un giorno, vicino o lontano, essere combattute, anzi, addirittura curate.

â??Ho speso tutta la mia carriera cercando di capire il funzionamento interno del cervello e le motivazioni del comportamento umano. Essendo fuggito da Vienna da giovane, poco dopo che Hitler lâ??aveva occupata, ero assillato da uno dei grandi misteri dellâ??esistenza umana: come puÃ² una delle societÃ piÃ¹ avanzate e colte della Terra dirigere le sue energie verso il male? Come fanno le persone, di fronte a un dilemma morale, a compiere delle scelte? Un sÃ© lacerato puÃ² essere guarito attraverso opportune interazioni umane? Sono diventato psichiatra nella speranza di capire e intervenire su questi difficili problemi.

Mi rendo conto che le mie scoperte rappresentano solo un piccolo passo avanti nel tentativo di comprendere lâ??entitÃ piÃ¹ complessa dellâ??Universo: la mente umana.â?•

CosÃ¬ inizia *La mente alterata* dello scienziato Eric Kandel, Premio Nobel 2000 per gli studi sulle basi fisiologiche della conservazione della memoria nei neuroni.

Oggi, la frase del Talmud â??Chi uccide un uomo, distrugge un intero universoâ?• non appare piÃ¹ solo evocativa e aulica, ma anche realistica, alla luce dei progressi della neurobiologia...

Per anni si Ã¨ discusso della unicitÃ della Shoah, ma possiamo dire che mai nessun crimine umano ha avuto tanti studi, tante riflessioni quanto â??la Soluzione finaleâ?• e in questo senso la Shoah Ã¨ unica, e non diverrÃ mai un *cold case*â?¦ un caso freddo.

Dopo i processi ai colpevoli si sono raccolti e diffusi i documenti di prova, hanno scritto le loro memorie i superstiti; storici, filosofi, sociologi hanno elaborato e discusso teorie, anche lâ??arte ha dato i suoi contributi ed Ã¨ stato reso impotente il negazionismo.

E adesso, nella serenitÃ della memoria ritrovata, possiamo sperare che quando si capirÃ come guarire le malattie mentali individuali, si dissiperÃ anche la nebbia che tuttora circonfonde le malattie mentali sociali collettive, da quella del panico alle altre ancor piÃ¹ minaccioseâ?¦ Questo sarÃ il nuovo umanesimo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO